

IMMIGRAZIONE

Record di morti
nel MediterraneoAvramopoulos accusa:
barconi sempre più carichi

INTERVISTA DI Marco Bresolin A PAG. 4

Mai così tanti morti “Viaggi nel Mediterraneo più lunghi e pericolosi”

Il commissario Ue Avramopoulos: più arrivi dall'Egitto e i trafficanti libici caricano a dismisura le barche

Intervista

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Stesso numero di arrivi dello scorso anno, ma una drastica impennata nel numero delle vittime. Per l'Europa la questione immigrazione resta in cima all'agenda. Dimitris Avramopoulos, il commissario della Ue incaricato di seguire il dossier, ha da poco lanciato una proposta per armonizzare le politiche di asilo. Ma bisogna vincere le resistenze di molti Paesi e le continue minacce che arrivano dalla Turchia rendono l'accordo sui migranti ogni giorno più traballante.

Da inizio anno, circa 263 mila migranti sono arrivati in Europa, più o meno la stessa cifra dello scorso anno. Ma il numero dei morti è nettamente aumentato: oltre 3.100 contro i circa 1.900 dello stesso periodo del 2015.

Perché così tante vittime?

«Una delle priorità della Commissione è proteggere le vite umane. Abbiamo aumentato la presenza dell'Ue in mare, triplicando le risorse e i mezzi, contribuendo a salvare circa 250 mila vite nel 2015 e 2016, di cui solo 100 mila nel Mediterraneo centrale. Tuttavia, sempre più persone intraprendono viaggi lunghi e pericolosi dall'Egitto, ad esempio, e abbiamo visto

che i trafficanti in Libia stanno mettendo molte, molte più persone su ogni imbarcazione».

Con l'intervento militare in Libia crescono i timori di un aumento dei flussi migratori. Cosa sta facendo la Commissione europea?

«Contrastiamo i trafficanti con azioni in mare, ma anche prima che i migranti si imbarchino, rafforzando le partnership con i Paesi di origine e di transito. Siamo grati all'Italia per quello che sta facendo e ci siamo mobilitati per supportarla, fornendo sia finanziamenti d'emergenza sia risorse umane. Attualmente Frontex ha più di 420 agenti nel Mediterraneo Centrale. Abbiamo anche proposto una Guardia Costiera e di Frontiera Europea: con Frontex abbiamo avviato i preparativi per renderla operativa il prima possibile».

I flussi migratori non si fermano e il terrorismo torna a colpire in Europa. Ci sono dei rischi di infiltrazioni tra i migranti?

«Non dobbiamo cadere nella paura: chi cerca rifugio in Europa fugge proprio da quel tipo di violenze. Ma la nostra compassione non andrà mai a scapito della nostra sicurezza. Siamo sempre vigili sul rischio di infiltrazioni. In tutti gli hotspot di Grecia e Italia si fanno rigorosi controlli di sicurezza. Abbiamo una struttura per l'interconnessione tra le varie banche dati e stiamo spingendo gli Stati membri a condividere più informazioni: è la nostra migliore di-

fesa. Inoltre, la decisione di Juncker di affidare a Julian King un ruolo di supporto sull'Unione della Sicurezza dimostra l'importanza che la Commissione dà a questo aspetto».

Intanto molte frontiere tra i Paesi europei restano chiuse...

«Fino a che ci saranno gravi carenze nella gestione delle frontiere esterne potrebbe essere necessario mantenere alcuni controlli. Ma abbiamo una road-map chiara. L'obiettivo è tornare alla normalità entro la fine dell'anno».

Dopo la reazione di Erdogan al fallito colpo di Stato, l'Ue considera ancora la Turchia un «Paese sicuro di origine» e un «Paese terzo sicuro»?

«Ogni richiedente asilo è trattato in modo individuale. La lista dei Paesi sicuri di origine non toglie i diritti, semplicemente velocizza le procedure. Sull'accordo Ue-Turchia, nonostante i recenti sviluppi il quadro giuridico turco in materia di protezione internazionale - oltre che le rassicurazioni fornite dalle autorità turche - può essere considerato come una protezio-



ne sufficiente. Non abbiamo indicazioni in senso opposto. Va da sé che la Commissione continuerà a monitorare la situazione molto da vicino».

Intanto la Turchia ha più volte minacciato di stracciare l'accordo sui migranti se non ci sarà la liberalizzazione dei visti...

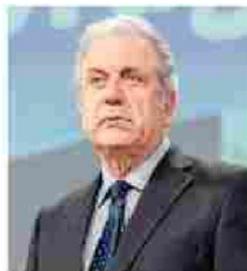
«Siamo impegnati per assicurare la continuità e la piena implementazione dell'accordo. Ci aspettiamo lo stesso dal nostro partner. Abbiamo detto molto chiaramente che se la Turchia vuole la liberazione dei visti, tutti i requisiti devono essere rispettati. Noi siamo pronti a dare un supporto».

Il presidente Juncker ha detto che l'accordo rischia di saltare.

Anche lei lo crede? In quel caso, state pensando a un piano B?

«Juncker ha detto che l'accordo è fragile e non posso che essere d'accordo con lui. Il successo dell'accordo dipende dalla determinazione politica di entrambe le parti in causa, che devono rispettare i loro impegni. La Commissione lo sta facendo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il compito dell'Europa è tutelare le vite. Anche quest'anno abbiamo salvato 250 mila persone

D. Avramopoulos
Commissario europeo all'Immigrazione

